

25 marzo 2011 21:04

Proibizionismo: quando lo Stato fa più paura della droga. Intervista ad un tossicodipendente

di Sergio Tatarano



D. Fabio, sposato, due figli e tossicodipendente. Consuma eroina da 23 anni.

R. Ho iniziato a 13 anni, me la proponevano i ragazzi più grandi che già erano dipendenti; diecimila lire una "botta" e con una botta stavo fatto tutto il giorno e anche il giorno dopo, vomitavo e mi addormentavo sul divano...

D. Hai assunto altre sostanze prima?

R. Sì, ho usato cannabis, cocaina, ecstasy e trip (Lsd).

D. Qual è stata la frequenza con cui hai assunto eroina nel tempo?

R. All'inizio una volta a settimana, poi sempre più spesso fino a esserne dipendente e usarne tutti i giorni.

D. Com'è cambiato negli anni, più in generale, il tuo rapporto con la sostanza?

R. Adesso finalmente riesco a capire i meccanismi dell'eroina, cosa che da giovane ignoravo e non comprendevo; il piacere c'è sempre, poi dopo 23 anni di uso so come evitare le fregature dei pusher.

D. Come la consumi, oggi?

R. La uso quasi tutti i giorni ed in mancanza prendo farmaci sostitutivi (idromorfone o ossicodone). Di solito la consumo in casa ma spesso capita di usarla in giro, in macchina o in strada (parchi).

Se non ho nulla, sto malissimo: diarrea, sbadigli e starnuti a raffica, sudorazione, vampate di calore e di freddo, ansia, tremori, convulsioni (attacchi epilettici), insonnia, agitazione, depressione...

D. A questi effetti, derivanti direttamente dalla sostanza, se ne aggiungono altri dovuti alla modalità con cui l'hai assunta negli anni?

R. Sono affetto da epatite C sicuramente contratta riutilizzando siringhe e aghi spuntati (consumando in luoghi sporchi ed infetti); peraltro l'eroina -a causa del proibizionismo- viene nascosta in posti malsani e confezionata in ambienti non sterili con buste di plastica a volte già usate; spesso il pusher mette queste buste d'eroina in bocca ed a volte è costretto a ingoiarle (durante perquisizione) per poi rivomitare e metterle in vendita. Poi il consumatore si spara in vena tutti i germi del pusher!

D. Danni, questi, prodotti dunque dal proibizionismo, non dalle droghe in quanto tali. Oggi tu fai il ristoratore, hai due figli eppure continui a convivere con l'eroina.

R. Già, grazie ai farmaci sostitutivi ed all'esperienza che prima mancava...

D. Cosa pensi che le istituzioni possano fare, a livello squisitamente locale, per affrontare in maniera efficace il fenomeno "droghe" nell'interesse dei consumatori e di chi non consuma?

R. Innanzi tutto, mettere a disposizione terapie sostitutive per l'eroina e per la cocaina. Fornire luoghi sicuri come le stanze del consumo o attrezzarsi con programmi di scambio di siringhe in farmacia 24 ore (mettere anche subutex e metadone in farmacia).

D. Qual è il problema più sentito quando si utilizza eroina? Qual era (e qual è) la paura più grande ogni volta che hai usato eroina?

R. Il problema più sentito è la paura di finire in galera, gli alti costi della sostanza, il taglio, le condizioni non igieniche per nascondere, trasportarla e soprattutto confezionarla (si usano buste di plastica trovate ovunque). La paura più grande è che sia tagliata male (avvelenata) e scaduta. Basta poco e ci rimani secco.

D. Cosa ne pensi del [progetto di riduzione del danno della cellula dell'associazione Coscioni di Francavilla Fontana](#)?

R. Mi sembra un ottimo progetto.